

viaggiando scoprendo vivendo il Bel Paese

ANNO IX - DICEMBRE/GENNAIO 2022
BIMESTRALE € 4,90 (Italia)
P.I. 06/12/2021

N.45

THAT'S ITALIA

SPECIALE DOLOMITI ALTO ADIGE

TRENTO E CASTEL TOBLINO
PONTREMOLI E L'ENIGMA DELLE STATUE STELE
VIGANELLA IL BORGO SENZA LUCE
TORINO DOLCE E PECCAMINOSA
ITALIA DA SCOPRIRE
IL GIARDINO DEI CIUCIOI
I SEGRETI DEI CHIOSTRI





nel borgo Viganella Piemonte



Nonostante abbia girato in lungo e in largo il mio adorato Piemonte, devo ammettere che le scoperte curiose e affascinanti non mancano mai e talvolta hanno una storia davvero fuori dal comune. È questo il caso di **Viganella**, piccolo borgo montano popolato, all'incirca, da poco meno di duecento persone, situato nei pressi del torrente Ovesca, nel cuore della **Valle Antrona**, parte della più ampia **Valle d'Os-**

soia. Il centro abitato, minuscolo, è stato fuso, in tempi recenti, con il paesino di **Seppiana**, diventando di fatto una frazione del **Comune di Borgomezzavalle**. Una realtà di montagna come tante, direte voi. E invece no. Perché Viganella, che è strettamente abbracciato da una catena montuosa, dall'11 novembre al 2 febbraio rimaneva, sino all'anno 2006, in una grigia penombra. *Sine Sole*. Senza sole, come recita anche

VIGANELLA il borgo dello SPECCHIO



la meridiana affissa sulla Parrocchiale del paese. A causa delle vette che lo circondano, affascinanti e aspre, e della sua posizione nella vallata, il borgo non riceveva alcun raggio di sole invernale, nemmeno pallido. Una situazione che, grazie all'ingegno dell'allora Sindaco del borgo, Pier Franco Midali (insieme a quello dell'archi-

tetto Giacomo Bonzani e dell'ingegnere Emilio Barlocco), è stata superata tramite l'installazione di uno specchio piano, largo 8 metri e alto 5, posizionato a 1.100 metri di altitudine (sull'*Alpe Scagiola*), sistemato su un supporto metallico e ancorato al terreno. Ogni anno, lo specchio nel periodo del "buio", svolge una funzione di vitale

Sopra, una veduta del borgo di Viganella, accarezzato dagli ultimi raggi di sole prima del "grande buio" invernale.

UNA VALLE SOLITARIA E SELVAGGIA. UN PICCOLO PAESINO INCASTONATO TRA ALTE MONTAGNE "RAPITO" DAL BUIO INVERNALE COME IN UN SORTILEGIO. E, POI, UN ARCHIMEDE MODERNO, UNO SPECCHIO E LA FAVOLA DI QUESTO BORGHINO CONOSCE UN INATTESO LIETO FINE...



importanza: seguendo il movimento solare ne incanalano, contestualmente, i raggi, "inviandoli" nella piazza centrale di Viganella garantendo così al paesino almeno 6 ore di luce al giorno (dalle 9 alle 15 circa). La potenza maggiore si ha soprattutto al mattino quando lo specchio, il sole e Viganella sono allineati nel miglior modo possibile. Da febbraio a ottobre, invece, quando i suoi servigi non sono richiesti, lo specchio "si riposa", coperto e mimetizzato da un telo di protezione. Già di per sé, questo è un fatto insolito che regala al borgo un'aura di magia e stupore, ma non è l'unico che spinge a intraprendere il viaggio che conduce tra le sue case dall'atmosfera d'altri tempi. La zona del Verbano-Cusio-Ossola è, senza dubbio, uno dei territori piemontesi che maggiormente preferisco. Viganella, in particolar modo, ha anche una storia antica tuttora perfettamente preservata. Il centro dell'incasato è tipicamente montano, caratterizzato da stupende abitazioni in pietra coi tipici balconcini in legno e strette stradine lastricate; qua e là, sui muri antichi, spuntano dipinti che raccontano la profonda religiosità degli abitanti della montagna. Viganella sorge proprio nello spazio più ristretto della Valle Antrona, in un luogo dalla bellezza selvaggia e incontaminata, ancora sconosciuto al turismo di massa. Le casette del paese si

concentrano l'una accanto all'altra, così da sfruttare al meglio l'esiguo spazio a disposizione e passeggiando tra i vicoli, in inverno, si ha come la sensazione di diventare i protagonisti di una bellissima fiaba. Sulla piccola piazza principale si trova la **Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Vergine** che risale al XVII secolo. La Chiesa, su cui sventa un campanile in pietra, è divisa in tre navate. La centrale culmina nell'abside che ospita l'altare maggiore su cui poggiano i quattro busti reliquiari d'argento raffiguranti San Colombano, Sant'Andrea, San Giovanni e San Giacomo. Le navate laterali sono dotate di cappelle dove spiccano gli altari dedicati alla Santissima Trinità, a San Carlo Borromeo, alla **Beata Vergine del Carmine** (con una statua che la ritrae) e a Sant'Andrea e San Giovanni Evangelista. Da non perdere anche il Battistero, aggiunto internamente alla chiesa (oggi in restauro), a seguito di lavori di arricchimento e ampliamento, nei primi anni dell'Ottocento in stile neoclassico, con dipinti dedicati alla Madonna, del Settecento, opera di Giuseppe Mattia Borghis di Craveggia protagonista dello sviluppo della cosiddetta Pittura vigezzina. La Parrocchiale, come spesso accade, fu costruita in un luogo dalla storia molto più antica, risalente al periodo pagano. Qui sorgeva, infatti, un antichissimo tempio romano,



A sinistra, in alto, la piazza principale di Viganella dove si trova la Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Vergine (foto sopra, la facciata). A fianco, il Campanile in pietra con orologio e la Meridiana sulla parete laterale della Chiesa e alcune sculture a carattere religioso davanti un'abitazione del borgo.



le cui tracce sono ancora visibili in alcune pietre incise, dedicate alle divinità, che si trovano lungo le scale che conducono alla cima del campanile. La Chiesa è protagonista, ogni anno, il 2 febbraio, della *Festa della Candelora*, particolarmente sentita dagli abitanti di Viganella e che coincide con il "riposo" dello specchio. Si tratta di un momento gioioso in cui viene celebrato il ritorno della luce (in tutti i sensi) con una messa solenne e una sfilata di donne che indossano abiti tipici della tradizione Walser oltre a un copricapo, il *cavagn*, fatto con rami e fiori, simbolo di raccolto fertile e del ritorno della Primavera. La festa si conclude con la processione degli *alberi rituali*, portati dalle donne sposate e con la messa all'incanto dei prodotti che addebbano la *pescia*, l'abete che viene sottoposto a benedizione, simbolo di prosperità. Ma le meraviglie del piccolo borgo non finiscono qui. Uscendo dalla chiesa, mi dirigo verso l'entrata del paese, sulla vecchia Via della Valle: qui si ammirano scorci e architetture particolarmente suggestivi, a partire dalla *Casaforte*, un edificio che nel XVIII secolo venne convertito in resi-

denza plurifamiliare e il cui contrasto con le abitazioni originarie regala un tocco di colore storico davvero interessante. Poco oltre, poi, si osservano antiche macine, usate nel passato per schiacciare le noci e un vecchio torchio che serviva per la spremitura dell'uva. Sempre nelle immediate vicinanze della Casaforte, si trovano due interessanti luoghi da non perdere: *Cà dul van*, *Casa Vanni* e un vetusto forno comunale che viene usato tutt'oggi in occasione delle feste paesane. Casa Vanni è un piccolo tesoro da scoprire, la cui costruzione risale al Quattrocento e dove nacque lo scultore Giovan Pietro Vanni. La dimora storica, arricchita nel Seicento da un bel colonnato, è stata sottoposta ad interventi di ristrutturazione e rimodernamento, mantenendone però le caratteristiche d'epoca e i tratti originali tra cui, appunto, il colonnato e la facciata in pietra. L'edificio, oggi, ospita un hotel di charme dove gli ospiti possono godere di servizi modernissimi, ben combinati con elementi del passato, tra cui grandi camini, travi in legno, soffitti in pietra. Appena fuori dal paesino, infine, si trova la costruzione (oggi sede

Sopra, interno della Chiesa Parrocchiale; sull'altare spiccano i quattro busti reliquiari. A destra: l'altare dedicato a San Carlo Borromeo; l'altare consacrato alla Santissima Trinità con il gruppo ligneo dell'*Incoronazione della Vergine*; la pietra incisa presente sulle scale che conducono in cima al Campanile; la *Casaforte*; un antico torchio e il *Forno* comune di Viganella.





Sopra, il suggestivo Oratorio di San Domenico, a Cheggio, patria del formaggio omonimo. A destra, Casa Vanni, a Viganella che sfoggia gli antichi balconcini di legno e la facciata articolata da loggiati.

di una colonia estiva) che un tempo era dimora dei numerosi minatori che lavoravano nelle miniere di Ogaggia in cui si estraeva e fondeva il ferro. La sensazione di pace e relax che si prova camminando tra le strette stradine del borgo è davvero impagabile. È una passeggiata nel tempo, un tempo che sembra essersi fermato, circondati da esempi d'architettura montana e rurale, scevra da qualsiasi intervento edilizio moderno, a cui fa da sottofondo lo scorrere placido di due piccoli corsi d'acqua. Il salto d'epoca, poi, prosegue anche nei dintorni del paese: in una manciata di chilometri che si stendono a raggiata da Viganella si possono ammirare centri storici simili a piccole bomboniere, perfettamente preservati, dove trovare

anche antiche chiesette, come l'Oratorio di San Domenico, in località Cheggio, a 2 chilometri da Viganella, risalente al XVIII secolo. Semplice, ma bellissimo, in stato di semiabbandono, questo oratorio ha un caratteristico tetto in pioda, con soffitto a volta, una facciata decorata da due finestre devozionali con grate sui lati e un piccolo campanile. Al suo interno, si ammira una stupenda cornice di epoca barocca, a contorno dell'altare, su cui si trovava, secondo i racconti, un dipinto raffigurante la Madonna con Bambino apparsa a San Domenico e San Rocco, di cui però, oggi, non c'è traccia. Vi si trova, invece, un'opera di taglio più recente attribuita al pittore Antonio Cotti che ritrae la Vergine col Bambino.



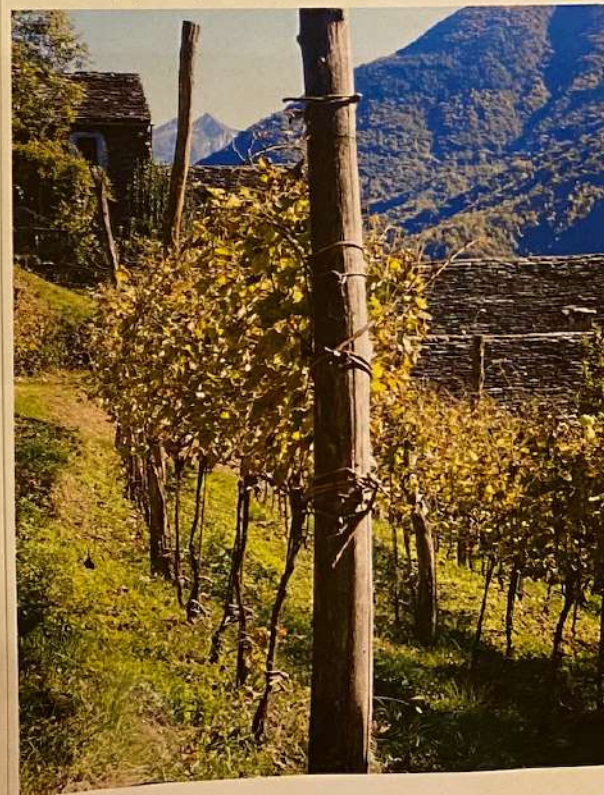
casa Vanni
dimora storica

SULLE FACCIATE DELLE ABITAZIONI DAI TETTI DI PIODE (SCURE LASTRE DI GNEISS) APPARE UNA TEORIA DI IMMAGINI SACRE VOTIVE QUASI SEMPRE RAFFIGURANTI LA VERGINE (FOTO A FIANCO). QUESTA TRADIZIONE RELIGIOSA AFFONDA LE RADICI IN UN PASSATO CON CUI LA GENTE DI MONTAGNA HA MANTENUTO LEGAMI FIN QUASI AL SECOLO SCORSO. IL MONDO DEL PAGUS (DEI TEMPI DETTI PAGANI) NEL QUALE LA MONTAGNA, LA NATURA, LA SELVA E LA SIGNORA DEI BOSCHI (LA DEA MADRE) ERANO INDISSOLUBILMENTE LEGATE. NON È UN CASO SE CHIESE MARIANE E LUOGHI MONTANI SONO COMPRESI E RIPETONO SCHEMI ICONICI IN TUTTO IL NOSTRO PAESE.



TRA STORIA E LEGGENDA: IL VINO DEL SOLE

Può, un borgo che per ben 83 giorni non riceveva la luce solare diretta restandoci in penombra (almeno finché non è stato costruito lo Specchio), produrre un vino addirittura chiamato *Vino del Sole*? Ma, soprattutto, si può credere che una delle peculiarità del territorio di Viganella sia proprio di essere trapuntato da vitigni? Ebbene sì, è possibile ed è incredibilmente vero. Il come sia possibile ce lo raccontano due narrazioni. Da una parte, abbiamo la versione che la storia ci consegna e cioè che la coltivazione della vite sia stata fattibile grazie ai terrazzamenti che circondano il borgo e che, per lungo tempo, sono stati una fonte di reddito per gli abitanti di Viganella. Dall'altra, le parole si rincorrono fin negli oscuri meandri della leggenda: la tradizione popolare rievoca la vicenda di una ragazza bellissima che non vedeva l'ora che arrivasse l'autunno per pigliare l'uva e creare così il proprio vino che avrebbe deliziato e rallegrato i pasti invernali suoi e dei suoi cari. Un giovane contadino del borgo si innamorò della fanciulla ma la famiglia di lei si oppose a questo amore. Allora lo spasimante si rivolse alla Ninfa della Notte, chiedendole aiuto. Fu così che, l'anno successivo, nonostante le viti fossero in salute e rigogliose, nessun grappolo d'uva crebbe sui tralci. Il padre della ragazza era dunque disperato e la Ninfa della Notte gli impose, allora, di lasciare che l'amore di Sole, la figlia, trionfasse. In cambio, lei avrebbe intercesso per lui con la Ninfa del Giorno, così che curasse le viti. L'uomo accettò e, magicamente, il sole sembrò non tramontare mai. Le viti si riempirono di raspi e i due ragazzi poterono coronare il loro sogno romantico. Ancora oggi, a Viganella, in tempo di vendemmia si racconta questa storia e il vino che viene qui prodotto prende il nome di *Vino del Sole*.

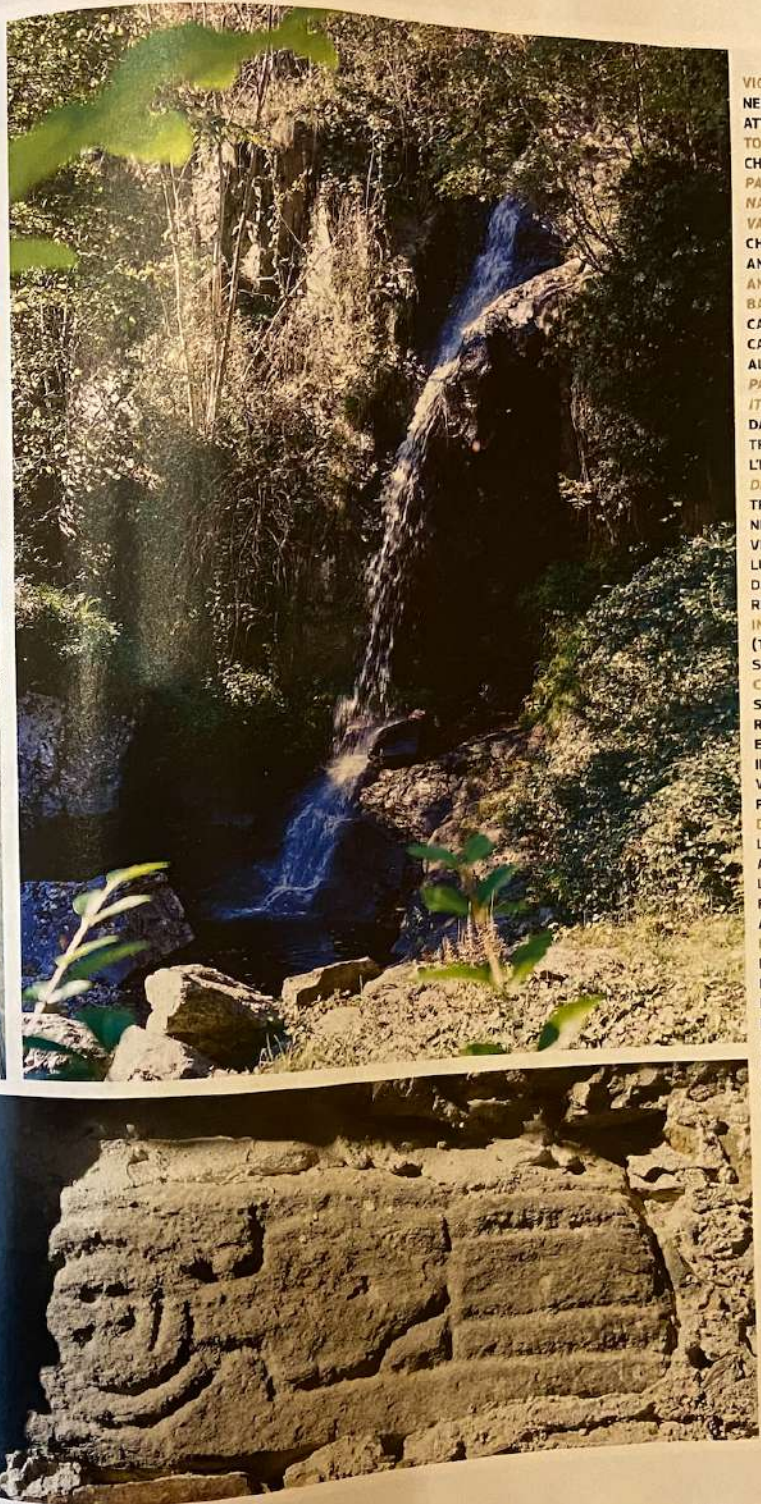




Sopra, la Chiesa di Sant'Ambrogio, a Seppiana. Da qui si gode di una magnifica veduta della Valle Antrona. A destra: una cascatella nel bosco che circonda il borgo e la pietra antropomorfa con incisioni cruciformi, eredità pagana incastonata in una casa del paese.

Spostandomi verso **Seppiana**, in località **Le Selve**, non potevo non fermarmi ad osservare da vicino un crocifisso ricavato nel marmo di Crevola la cui origine si attesta, con ogni probabilità, intorno all'anno 1100. Questa opera d'arte fu rinvenuta lungo il torrente Ovesca e, solo successivamente, posto sulla **Strada Antronesca**. È possibile che fosse, nell'antichità, parte delle decorazioni della Chiesa di Sant'Ambrogio a Seppiana, la mia tappa successiva, altrettanto bella e suggestiva. Questa Chiesa Parrocchiale è a poco meno di 2 chilometri da Viganella e si raggiunge proseguendo lungo la Strada Antronesca, via di collegamento

tra tutti i borghi abitati della Valle. Questo edificio di culto è uno dei più antichi della zona e risale all'incirca all'XI secolo. La datazione tiene in conto (anche) i muri esterni sui quali si vedono i resti di una serie di arcate tipiche del Romanico. È così bella e suggestiva che sembra uscita da un libro di fiabe: immersa nella vegetazione valligiana, la facciata è in pietra e il campanile con l'orologio svetta sui boschi e sulle montagne che la abbracciano. All'interno, ci si incanta dinanzi al rilievo in legno raffigurante la **Beata Vergine del Rosario**, risalente al XVII secolo, prodotto dall'intagliatore e scultore Giorgio de Bernardis Buttogno, all'altare - opera del-



VIGANELLA RICADE NEL TERRITORIO, ATTRAVERSATO DAL TORRENTE OVESCA, CHE DAL 2009 È PARTE DEL PARCO NATURALE DELL'ALTA VALLE ANTRONA CHE COMPRENDE ANCHE IL LAGO DI ANTRONA E QUATTRO BACINI ARTIFICIALI: CAMPLICCIOLI, CINGINO, CAMPOSECCO, BACINO ALPE CAVALLI (WWW.PARCOVALLEANTRONA.IT). LA VALLE PERCORSA DA SENTIERI DI TREKKING (COME L'ITINERARIO I CIOTTOLI DELLA FEDE CHE TRACCIANO UN ANELLO NEL TERRITORIO DI VIGANELLA TOCCANDO LUOGHI INTERESSATI DA DIVERSI CULTI RELIGIOSI) PRESENTA INCISIONI RUPESTRI (TRIE E FILETTE O SIMBOLI CRUCIFORMI) E COPPELLE, VASCHE SCAVATE NELLA ROCCIA RISALENTI AL NEOLITICO E AL MEDIOEVO. IN QUEST'EPOCA VENIVANO REALIZZATE PER MARCARE I CONFINI DEI PASCOLI MENTRE LE COPPELLE PIÙ ANTICHE, TROVATE IN LUOGHI COLPITI DAI FULMINI, ERANO LEGATE A RITUALI DELLA FERTILITÀ O INDICAVANO IL SITO DOVE POTEVANO ESSERE INCONTRATE LE DIVINITÀ DELLA MONTAGNA. SE ABBONDANO EVIDENZE DI RIMANDO AL SACRO SONO SCARSE LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE TRanne UNA TOMBA (I-II SECOLO D.C.) SCOPERTA A RIVERA DI VIGANELLA NEGLI ANNI SESSANTA.



A sinistra, l'itinerario escursionistico *Ciottoli della Fede*, cartellonistica, un tratto del percorso e due tappe: la *Cappella di Bosa* e la *Cappella del Mulino* raffigurante la *Madonna Nera*. Il sentiero tocca luoghi sacri a tutte le religioni a testimonianza della "mente libera" delle genti di montagna.

IL TORCHIO ERA UNO STRUMENTO INDISPENSIBILE NELLA COMUNITA' CONTADINA. CON ESSO SI SCHIACCIAVANO LE VINACCE DOPO LA PRIMA SPREMITURA DELL'UVA A PIEDI NUDI MA ANCHE LE NOCI, PER OTTENERNE OLIO. E UN PARTICOLARE TIPO DI PERA CON CUI SI FACEVA UN FERMENTATO DOLCE. COMPOSTO DA UNA GROSSA TRAVE COLLEGATA A UNA MACINA DI PIETRA CON UNA VITE CHE NE PERMETTEVA IL MOVIMENTO. È RAFFIGURATO SU UN'ABITAZIONE DEL BORGO DI VIGANELLA (FOTO SOTTO).

lo scultore Giulio Guaglio - e alle più recenti decorazioni pittoriche realizzate nel primo ventennio del Novecento. In questa chiesetta, tutti gli anni, viene celebrata una messa mattutina in occasione della *Festa di Sant'Ambrogio* e, a seguito della funzione, si tiene una processione della statua del Santo, con distribuzione del pane ambrosiano. Gli appassionati di trekking possono, inoltre, approfondire le visite a diverse cappelle seguendo l'itinerario escursionistico dedicato: i *Ciottoli della Fede* (ben 13) si snoda lungo la Strada Antronasca e in alto, verso le località montane. La passeggiata che dura in totale circa 3 ore, parte dal borgo di Viganella nel quale troviamo il primo tabernacolo, *Cappella Scarpi*, dedicato alla *Vergine Maria*, affrescato da un artista locale igno-

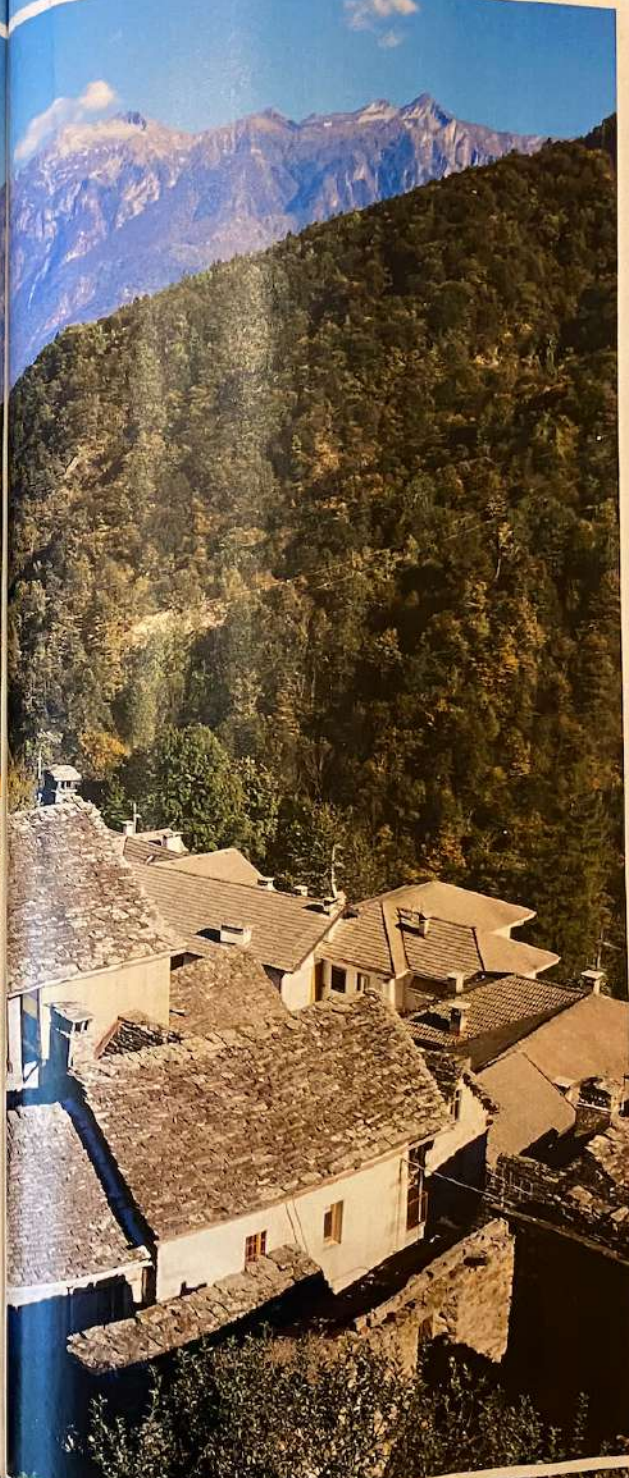
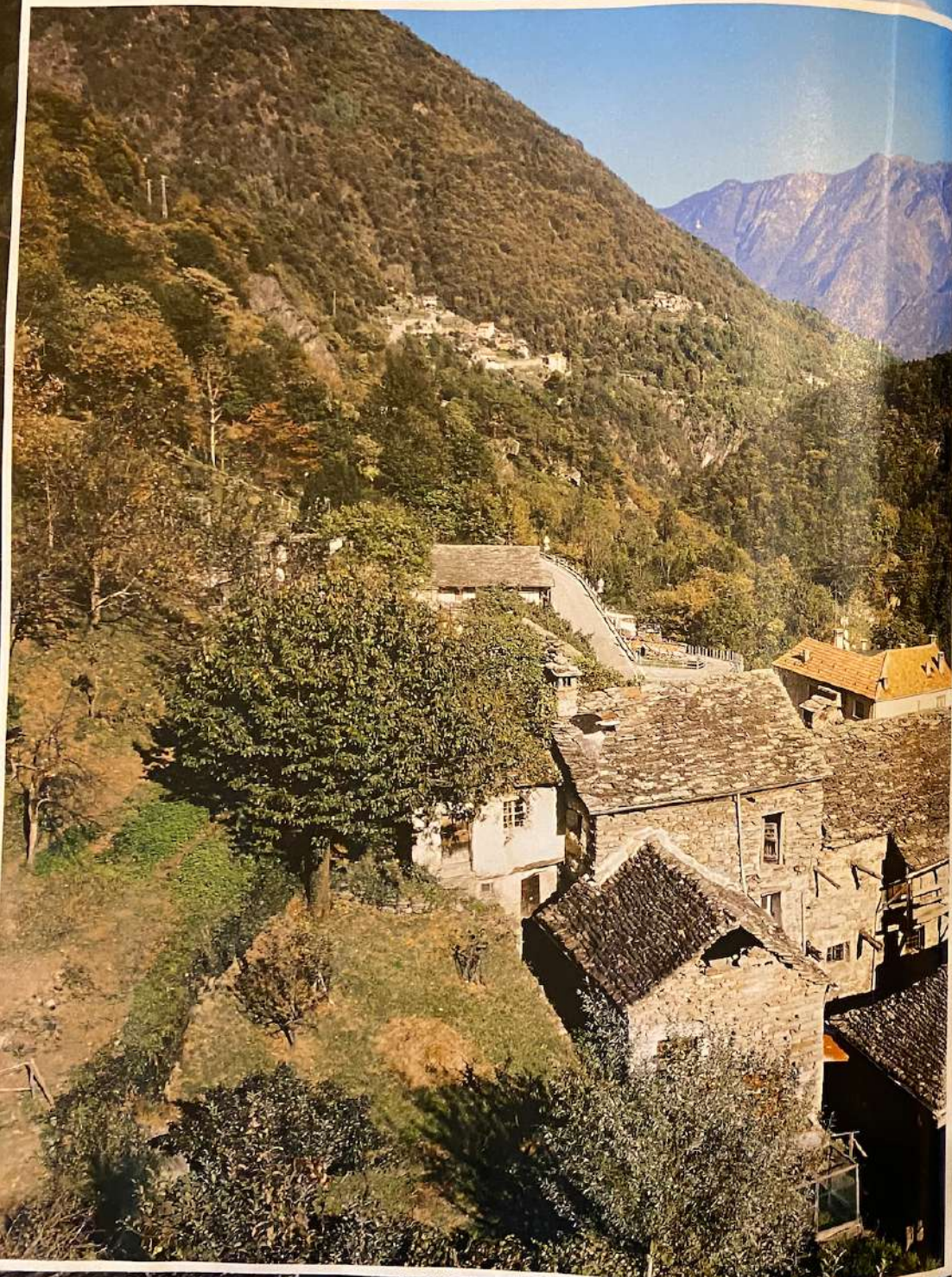
to. Tra quelle più significative da segnalare, poi, la *Cappella della Bosa*, del 1747 che ritrae la *Madonna con Bambino, San Giuseppe e Sant'Antonio*, l'edicola con affresco della *Madonna del Latte con Bambino benedicente*, legata al culto assolano della *Madonna del Re* (sosta numero 6) e l'ultima tappa, la *Cappella del Mulino*, che si trova nelle vicinanze del torrente Ovesca, dopo aver attraversato un ponte in pietra, dedicata al culto della *Madonna Nera*. Viganella è, sicuramente, una destinazione perfetta per chi desidera scoprire culture e tradizioni antiche, vivere una pausa all'insegna della natura e del "viaggio lento" e assaporare un'atmosfera sospesa, alla scoperta dell'incredibile patrimonio culturale italiano lontano dai circuiti più battuti e famosi.

PER NON DIMENTICARE...

Se ci si reca nella Valle in primavera ci si potrà immergere ancora di più negli usi e costumi locali e addentrarsi appieno nella tradizione ossolana, con una visita al *Museo della Civiltà Contadina*. Sito a *Sogno*, una piccola frazione del Comune di *Villadossola* che dista circa 9 chilometri da Viganella, il museo è stato ricavato all'interno di quello che, un tempo, era un palazzo cinquecentesco. Completamente rimesso a nuovo, salvaguardandone la testimonianza dell'epoca, racconta, attraverso attrezzi, abiti, lavori di ric-

mo e suppellettili, la civiltà contadina e le tradizioni tramandate di generazione in generazione. Ciò che più entusiasmano, però, sono le scritte didascaliche a corredo di ogni oggetto esposto, redatte solo ed esclusivamente nel dialetto locale. Un ulteriore, encomiabile sforzo per mantenere e salvaguardare la cultura e il patrimonio linguistico locali. Il museo (privato) è aperto da aprile a ottobre, la prima e la terza domenica del mese (ingresso gratuito; per informazioni tel. 0324 514 42).





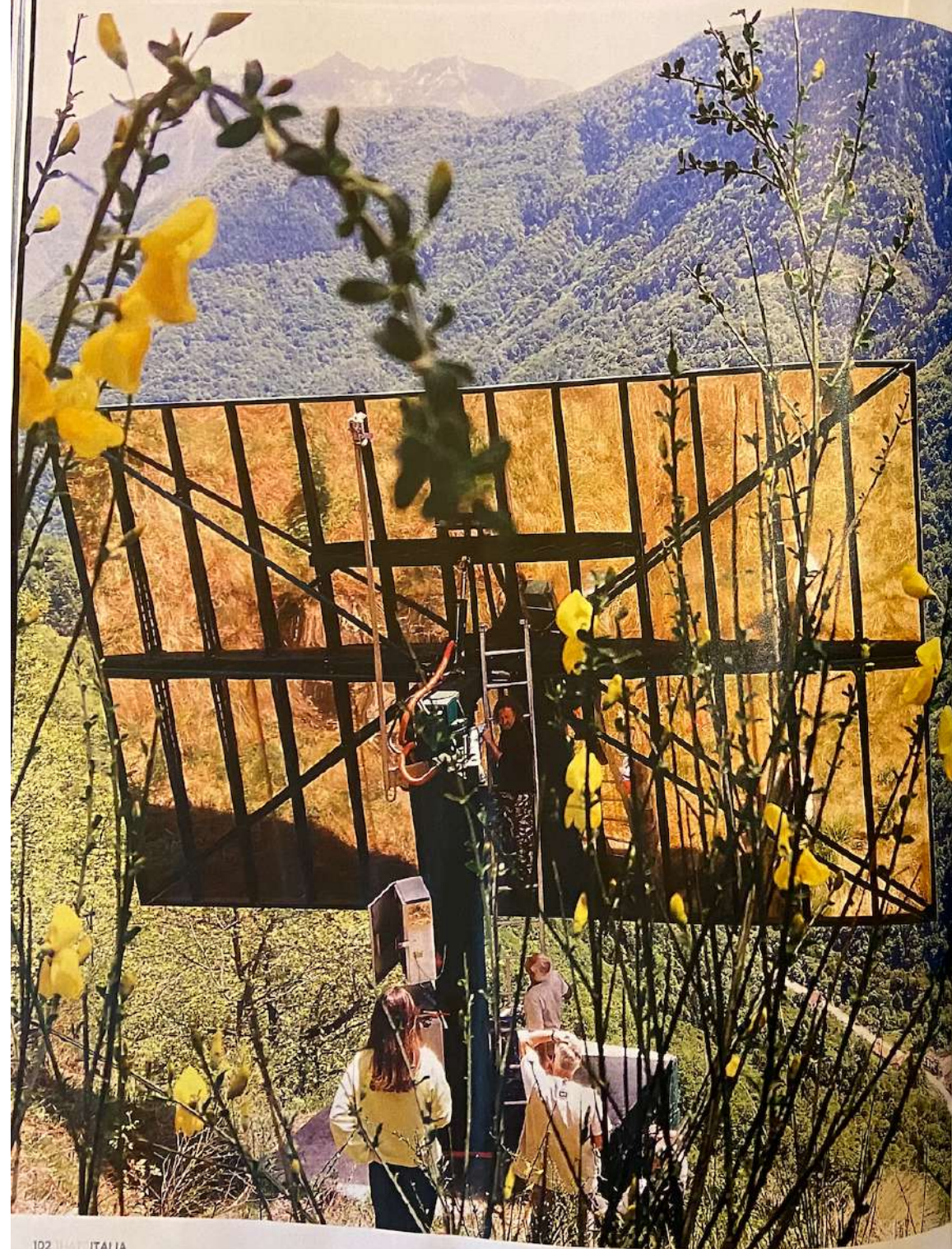
UNA VALLE DI FERRO...

La Valle Antrona è anche conosciuta come *Valle del Ferro*. Ciò perché questo materiale veniva lavorato già in epoche antiche (in questa foto veduta della Valle dalla Chiesa di Sant'Ambrogio, a Seppiana). Il ferro, una delle materie prime principali della Valle Antrona, era in auge già in epoca pre-romana. I resti di alcuni forni primitivi, ritrovati qui, risalgono addirittura ai Leponzi, segno che questa popolazione vissuta nel I millennio a.C. era dedita alla estrazione e alla fusione del metallo. Si tratta, quindi, di una tradizione antichissima e, ad oggi, le vene ferree si trovano un po' ovunque sui monti di questa valle. Anche la popolazione di Viganella, fino al XVIII secolo, era per la maggior parte composta da minatori che prestavano servizio negli stretti cunicoli scavati dentro la montagna. A partire dagli inizi dell'Ottocento, la manodopera di Viganella ebbe la possibilità di lasciare le miniere scavate nelle viscere della roccia, per lavorare in un altoforno impiantato da un lungimirante fabbro, Pietro Maria Ceretti, che trasformò l'arte tradizionale della lavorazione del ferro in un'attività più moderna (e sicura), garantendo così il sostentamento per centinaia di operai provenienti, anche, dai borghi vicini. Il **Forno** di Ceretti fu, poi, spostato da Viganella a Villadossola nel 1859 e rimase in attività fino al secondo dopoguerra. La società Pietro Maria Ceretti, in mano ai discendenti del fondatore, nel 1899 costruì una centrale idroelettrica sul torrente Ovesca. La grande corsa per la produzione di energia elettrica era iniziata. Un trentennio dopo mentre la neonata società Edison faceva realizzare quattro laghi artificiali e due sbarramenti sul **Lago d'Antrona**, la Ceretti, trasformata in Sisma (Società Industrie Siderurgiche Meccaniche e Affini) portava a termine la costruzione di due centrali e la diga di Larecchio. Nonostante tutto, però, la Valle era ed è rimasta un paradiso che sa sorprendere e incantare.

LA TRADIZIONE VUOLE CHE IL NOME VIGANELLA DERIVI DALL'ANTICO TERMINE **ULCANELLA**, CHE INDICAVA I MOLTI FORNI IN CUI VENIVA FUSO IL FERRO, SIMILI A PICCOLI VULCANI.



IL LAGO D'ANTRONA SI FORMÒ NEL 1642 A CAUSA DI UNA FRANA. I MACIGNI CADUTI DALLA CIMA DI POZZUOLI BLOCCARONO IL LETTO DEL TORRENTE TRONCONE. PARTE DEL PAESE ANDÒ DISTRUTTO DALLA TERRA E DALL'ACQUA.



LO SPECCHIO SOLARE. E LUCE SIA!

17 dicembre 2006. Questa la data X per il borgo di Viganella; da quel giorno, infatti, il paesino piemontese ha smesso di rimanere in penombra per i consueti, lunghi, 83 giorni invernali (dall'11 novembre al 2 febbraio). L'idea nacque dal brillante e visionario Sindaco, Pier Franco Midali che, nel 1999 in occasione della installazione della Meridiana sulla Parrocchiale del borgo, fece presente all'esperto in gnomonica, Giacomo Bonzani l'inutilità della stessa (nei mesi invernali), visto il lungo periodo senza sole che il paesino era costretto a vivere. Quindi, pensò Midali, perché non far arrivare la luce solare nel cuore del paese in modo artificiale, così da consentire una seppur parziale esposizione ai raggi? Da questo input, si sviluppò il progetto dello **Specchio di Viganella** (a cui hanno collaborato lo stesso Bonzani e l'ingegner Emilio Barlocco, esperto in illuminotecnica), che avrebbe garantito fino a 6 ore di luce grazie alla riverberazione dei raggi del sole ottenuta tramite la posa in opera di uno specchio, appunto, posizionato a monte del borgo, a 1.100 metri di altezza. Lo specchio con montatura altazimutale, largo 8 metri e alto 5, è in grado di seguire il moto del sole e re-inviare i raggi, in tempo reale, riflettendoli nella piazza principale di Viganella dove sorge la Chiesa Parrocchiale. Grazie a un sistema computerizzato, lo specchio nelle ore notturne si riposiziona correttamente così da svolgere di nuovo il proprio compito, il giorno seguente. Questa installazione è, dunque, in grado di illuminare circa 250 mq di area, pari all'80 per cento dell'irradiazione naturale. In estate e durante il periodo di inattività dello specchio, quest'ultimo viene utilizzato, su richiesta, per scopi didattici o sperimentali solo per professionisti.



